

HarmoS – Armonizzazione della scuola obbligatoria

Nel seguente scritto si riprende la nota informativa sul Concordato HarmoS recentemente redatta, che presenta aspetti

organizzativi e operativi relativi all'introduzione del nuovo Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria.

1. HarmoS è un nuovo Concordato scolastico

L'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS) è un nuovo Concordato scolastico svizzero.

HarmoS è stato elaborato dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), organo che riunisce i 26 Consiglieri di Stato responsabili della pubblica educazione.

Aderendo al Concordato HarmoS i cantoni si impegnano ad armonizzare le strutture e gli obiettivi della scuola obbligatoria. Grazie a questo Accordo i cantoni vogliono rafforzare l'armonizzazione della scuola obbligatoria, garantire qualità e permeabilità del sistema educativo a livello svizzero ed eliminare gli ostacoli alla mobilità.

2. Il Concordato è entrato in vigore il 1° agosto 2009

Il numero richiesto di cantoni per l'entrata in vigore del Concordato HarmoS è stato raggiunto nell'aprile

2009 (10 cantoni) ed è entrato in vigore il 1° agosto 2009. Da questa data i cantoni dispongono di un periodo di 6 anni per adeguarsi.

I cantoni che ratificheranno successivamente l'accordo dovranno rispettare in ogni caso questa scadenza, per cui al più tardi con l'anno scolastico 2015/16 i cantoni dovranno applicare HarmoS.

3. Stato di avanzamento delle procedure di adesione cantonale (febbraio 2011)

Adesione decisa

15 cantoni hanno aderito: GL, JU, NE, SG, SH, VD, VS, BE, BL, BS, FR, GE, SO, TI e ZH

Adesione respinta

7 cantoni hanno respinto l'adesione: AR, GR, LU, NW, TG, UR e ZG

Adesione sospesa

4 cantoni hanno sospeso la procedura: AG, AI, OW e SZ

4. Nuovi articoli costituzionali

Il 21 maggio 2006 il popolo svizzero ha accolto a larga maggioranza (86%) la modifica degli articoli costituzionali sulla formazione.

I nuovi articoli costituzionali riaffermano le competenze in seno al sistema educativo svizzero e portano un elemento nuovo: d'ora in poi le autorità politiche (i cantoni o, a seconda del grado d'insegnamento, la Confederazione) sono tenute dalla Costituzione a regolamentare in maniera uniforme certi aspetti fondamentali del sistema formativo.

Il Concordato HarmoS permette ai cantoni di soddisfare tutte le esigenze relative alla scuola dell'obbligo formulate dall'art. 62 cpv. 4 della Costituzione federale. Il Concordato contiene in effetti delle disposizioni che permettono l'armonizzazione del settore scolastico per quanto riguarda l'età d'inizio della scolarità e la scuola dell'obbligo, la durata e gli obiettivi (competenze fondamentali) delle fasi della formazione e il passaggio dall'una all'altra fase, nonché il riconoscimento dei diplomi.

Investire per migliorare la scuola

di Manuele Bertoli*

È con un misto di entusiasmo e di cautela che da qualche settimana mi sto addentrando in profondità nel mondo della scuola ticinese. Un ambito di attività molto variato, nel quale peraltro ho fatto una fugace apparizione 30 anni or sono, quando ho acquisito la patente di maestro elementare. Poi le circostanze della vita mi hanno portato ad intraprendere studi in giurisprudenza e sono approdato al mondo del diritto.

Come ho avuto modo di considerare nel breve cenno di augurio inviato in aprile a chi opera nel mondo della scuola pubblica cantonale, vi è tuttavia un nesso fra istruzione e diritto. Penso in particolare a quanto sia importante il senso di giustizia e la realizzazione concreta di pari opportunità per ogni giovane che affronti una formazione, indipendentemente da origine, censo e difficoltà momentanee.

Nella mia prima sommaria visitazione dei diversi tasselli che compongono il mosaico della scuola pubblica ho potuto constatare come siano diversi i cantieri aperti o che meritano di venir avviati. A mio giudizio una prima distinzione andrà fatta fra cosa si potrà realizzare solo grazie a nuove risorse, in particolare finanziarie, e cosa invece, non comportando investimenti né ingenti spese di gestione

4.1 Sarà tutto uguale?

Armonizzare non vuol dire uniformare e ancora meno centralizzare. HarmoS rispetta le particolarità della Svizzera: plurilinguismo, sovranità cantonale e tradizioni scolastiche locali.

Solo l'essenziale sarà armonizzato su scala nazionale (strutture/obiettivi di formazione) o coordinato a livello delle regioni linguistiche (piani di studio/mezzi di insegnamento).

5. Il Concordato HarmoS in sintesi

5.1 Armonizzazione strutturale

5.1.1 Scuola dell'infanzia obbligatoria

Attualmente in Svizzera più dell'86% dei bambini frequenta la scuola dell'infanzia per 2 anni. In Ticino la percentuale dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia a 3 anni raggiunge il 75%, mentre a 4 e 5 anni si attesta al 100%.

Con il Concordato HarmoS l'età di entrata alla scuola dell'infanzia obbligatoria è fissata a 4 anni compiuti, giorno di riferimento il 31 luglio. Questo significa che il bambino che avrà compiuto 4 anni entro questa data inizierà a settembre la scuola dell'infanzia.

Implicazioni per il Cantone Ticino

Il Ticino mantiene la scuola dell'infanzia



Foto TiPress/S.G.

della durata di 3 anni, di cui gli ultimi due a carattere obbligatorio. I nuovi termini di entrata si applicano già ai bambini di 3 anni.

Per l'anno scolastico 2011/12 non vi saranno ancora dei cambiamenti, mentre dall'anno scolastico successivo si inizierà l'avvicinamento ai nuovi termini di entrata

(previsti per il 2015/16), data di riferimento e obbligo, con gradualità. In particolare l'ammissione dei bambini di 3 anni è così definita:

Fase transitoria

2012/13: non saranno accolti alla SI i bambini nati a dicembre 2009;

ma sostanzialmente delle riorganizzazioni, potrà essere fatto senza sottostare ad imperativi di questo genere. In ogni caso la scuola necessita di riforme anche importanti e le riforme – lo sappiamo – costano.

Per un paio di decenni ogniquale volta dalla politica ticinese è spuntata la parola "pacchetto" ad essa è stato quasi sempre associato l'attributo "fiscale" o "di risparmio". È tempo a mio avviso che altri pacchetti spuntino sotto il cielo della politica cantonale e fra questi in primo luogo un "pacchetto scuola", che possa raccogliere alcune esigenze impellenti relative all'educazione, alle quali dare una risposta. Sul tavolo della politica è pendente del resto anche un'iniziativa popolare, che io credo meriti un'entrata in materia su alcune delle richieste avanzate.

Fra gli ambiti che richiedono nuove risorse c'è il trattamento salariale dei docenti (e quello pensionistico), un problema riconosciuto anche dal mio predecessore che non si può rinviare alle calende greche.

Non voglio poi dimenticare quanto dai partiti in corsa alle recenti elezioni cantonali e dai loro candidati è stato detto attorno alla necessità di migliorare la scuola pubblica, preoccupazioni che ora andranno tradotte in cose concrete con il sostegno di tutti.

Uscendo poi dall'ambito propriamente scolastico, ma toccando un campo che gli si sovrappone per sua natura, penso inoltre che il Ticino debba finalmente dotarsi di una Legge sulla cultura, così come dal 1. gennaio prossimo farà la Confederazione e come hanno già fatto diversi cantoni. Non si tratta certo di promuovere culture di Stato, la peggior cosa immaginabile per un artista ed il miglior modo per uccidere la cultura medesima. Si tratta piuttosto di ordinare una giungla che appare vivace ma anche relativamente confusa, dando priorità a criteri qualitativi nell'erogazione di denaro pubblico, in una dinamica cooperativa e di un'offerta culturale più leggibile da parte dell'utenza. Concludo con una frase della mia collega Laura Sadis, pubblicata il 19 febbraio scorso dalla Regione: "La scuola pubblica non può permettersi di dormire sugli allori, va costantemente aggiornata e migliorata, necessita di costanti investimenti". La condivido appieno e farò del mio meglio per tradurla in fatti concreti.

* Consigliere di Stato, Direttore del DECS